



BIBLIOTHECA MICHAELICA
Collana diretta da Giorgio Otranto
11

Fede, cultura e pellegrinaggi tra Atlantico e Mediterraneo

Da Finisterre a Santa Maria di Leuca *de finibus terrae*

a cura di
Elena Nicoletta Barile, Nicola Gadaleta e Mario Resta

ISSN 2239-8767
ISBN 979-12-5995-008-6
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0086>



EDIPUGLIA
BARI 2022

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

INDICE GENERALE

Saluti

Stefano Bronzini

Saluti

Loredana Capone

Presentazione

Giorgio Otranto, Rosanna Bianco

Mons. Vito Angiuli

Il Santuario di Leuca. Un faro di luce nel Mediterraneo

Giorgio Otranto

Prolusione: Leuca e Compostella

Elena Nicoletta Barile, Nicola Gadaleta, Mario Resta

Nota dei curatori

I. TRA LEUCA E FINISTERRE: STORIE, MEMORIA E IDENTITÀ

Francesco D'Andria

Salento archeologico

Marco Leo Imperiale

«Terra di dove finisce la Terra». Note sull'origine del pellegrinaggio a Leuca tra storia e mito

Renzo Infante

Pellegrini tra Puglia e Santiago

Rosanna Bianco

Il santuario di Santa Maria di Leuca tra pericoli del mare e guarigioni miracolose

Manuel Castiñeiras

Brindisi, Roncisvalle e i cammini di Rolando in Europa

II. DA FINISTERRE ALL'EUROPA: CULTI E PERCORSI

Raúl González Salinero

Finis terrae Christianorum: arraigo del cristianismo y primeras peregrinaciones en el extremo Occidente

Paolo Caucci von Saucken

Santiago e l'Europa: una storia antica e recente

Catherine Vincent

Le culte de saint Jacques en France au Moyen Âge

Francesco Panarelli

San Guglielmo da Vercelli fra Santiago e la Terra d'Otranto

Gerardo Cioffari

San Nicola in Spagna. «Santo omnipresente en la ruta jacobea»

III. CAMMINI: STORIA, PROSPETTIVE E TESTIMONIANZE

Renato Stopani

Per una storia dell'omonimo "via Francigena"

Anna Trono

Itinerari culturali e turismo spirituale. Sfide ed opportunità della via Francigena salentina

Paolo Ponzio

Viandanti del sacro: l'esperienza del limite nell'uomo contemporaneo

Don Gionatan De Marco

I Cammini di Leuca e il modello del turismo conviviale

Alberto Cavallini

Nel cammino da finis terrae a de finibus terrae. Le Puy micaelica, incrocio di strade di pellegrini

Conclusion

André Vauchez

Indice dei luoghi

Indice dei nomi

IL SANTUARIO DI SANTA MARIA DI LEUCA TRA PERICOLI DEL MARE E GUARIGIONI MIRACOLOSE

Rosanna Bianco

Nel quadro dei pellegrinaggi che attraversano l'Europa tra Medioevo ed Età Moderna, il Finisterre galiziano e Santa Maria di Leuca *de finibus terrae* in Terra d'Otranto rappresentano due luoghi reali e simbolici, ubicati ai limiti dello spazio da percorrere e mete estreme del cammino verso Occidente e verso Oriente¹.

Finisterre e Santa Maria *de finibus terrae* accolgono tradizioni, credenze, riti comuni ed emerge in entrambi i luoghi il rapporto con il mare, la presenza del culto mariano, il legame con la morte e con le indulgenze. È comune alle due località la tradizione che a Finisterre e a Santa Maria di Leuca si deve andare almeno una volta da vivi o da morti per ottenere il perdono².

Il Finisterre galiziano è il luogo dove si raccolgono le conchiglie, dove le pietre e la roccia hanno un forte valore religioso e simbolico, dove ci si recava anche per propiziare i concepimenti e le nascite. Il santuario di Santa Maria di Leuca sorge su un sito di grande interesse per l'ubicazione strategica sulla costa, punto di arrivo di una rete di percorsi di pellegrinaggio legati agli itinerari devozionali della Madonna di Loreto, dei santuari di San Michele Arcangelo e di San Nicola di Bari, infine luogo «alla fine del mondo», proiettato verso la Terrasanta e l'Oltremare.

Il santuario di Santa Maria di Leuca o *de finibus terrae*³ (fig. 1) – avvolto da una luce nitida – sorge nella punta estrema del Salento, nel Capo di Leuca,

¹ Sul pellegrinaggio iacopeo in rapporto alle *peregrinationes maiores*, cfr. P. Caucci von Saucken, *Roma, Santiago, Gerusalemme: complessità, unità e integrazione delle peregrinationes maiores*, in A. Trono, M. Leo Imperiale e G. Marella (a cura di), *In viaggio verso Gerusalemme. Culture, economie e territori*, Galatina 2014, 3-10. Sul pellegrinaggio a Leuca, cfr. F. Ruppi, S. Romano, "Holy Travels" and hospitality in Terra d'Otranto in the modern period, in A. Trono, F. Ruppi, S. Romano (a cura di), *Cultural Heritage for the Sustainable Development of Mediterranean Countries*, Galatina 2015, 53-67, part. 56-59.

² F. Singul, *Il cammino di Santiago. Cultura e pensiero*, Roma 2007, 160; V. Rosafio, *Il santuario di Leuca, o de Finibus Terrae*, Galatina 1982, 30-31.

³ Rosafio, *Il santuario di Leuca* cit.; A. Caloro, *Guida di Leuca. L'estremo Salento tra storia arte e natura*, a cura di M. Cazzato, Galatina 1996, 12-17; S. Palese, *Il santuario 'De Finibus Terrae' di S.*



1. - Leuca, il mare dal santuario di Santa Maria di Leuca (foto Rosanna Bianco).

sull'area un tempo forse occupata dal tempio di Minerva⁴ citato da Virgilio e – secondo una tradizione tarda – il punto dove sarebbe sbarcato san Pietro diretto a Roma⁵.

L'importanza strategica del luogo, proteso sul mare, dal quale si vedono le montagne dell'Albania fu avvertita già dalla preistoria: nel cortile annesso al santuario sono infatti emerse tracce di un villaggio fortificato sviluppatosi dalla prima Età del Bronzo all'Età del Ferro⁶. Il sito nell'antichità era un approdo per le navi provenienti dalla Grecia e dirette verso Occidente. Nella vicina Grotta della Porcinara⁷ è stato localizzato il santuario di *Zeus Batos* che ha restituito le dediche dei naviganti a Giove Batio (o profondo) e costituisce un documento fondamentale dell'attività portuale di Leuca dall'antichità al Medioevo⁸. La funzione principale del santuario era legata alla salvezza dai pericoli del mare.

Maria di Leuca, Bari 1999 (ripubblicato dall'Associazione Domus Dei di Ugento nel 2016); A.C. Morciano, *Il Santuario di S. Maria "de Finibus Terrae" e la sua storia in Leuca*, Galatina 2012; R. Bianco, *Dal Finisterre galiziano a Santa Maria de finibus terrae in Terra d'Otranto*, in I. Aulisa (a cura di), *I Santuari e il mare*, Bari 2014, 43-58.

⁴ Caloro, *Guida di Leuca cit.*, 12. Vedi il contributo di Francesco D'Andria in questo volume.

⁵ C. D'Angela, *La tradizione petrina in Puglia*, Bari 1976; C. D'Angela, *La tradizione petrina nelle città costiere della Puglia medievale*, in M.S. Calò Mariani (a cura di), *I Santi venuti dal mare*, Bari 2009, 230-236, part. 232. Sulla cristianizzazione del luogo di culto pagano, G. Ruotolo, *Il santuario antico di S. Maria di Leuca*, *Archivio Storico Pugliese* 5, 1952, 403-409.

⁶ F. D'Andria, *Puglia*, Roma 1980, 120; G. Cremonesi, *Il villaggio dell'età del Bronzo del Santuario di S. Maria di Leuca*, in *Leuca*, Galatina 1978, 27-43.

⁷ D'Andria, *Grotta Porcinara*, in *Leuca cit.*, 47-90.

⁸ E.M. De Juliis, *Le antichità sommerse*, in C.D. Fonseca (a cura di), *La Puglia e il mare*, Milano 1984, 121-130, part. 128.

1. Il santuario

La chiesa e il complesso furono ricostruiti più volte dopo assalti e incursioni turche e piratesche e non sopravvive quasi nulla delle fasi più antiche.

Oggi il piazzale del santuario è delimitato da un porticato con archi a tutto sesto, realizzato alla fine del XVII secolo, e sul lato ovest da un edificio a due piani utilizzato nel tempo dal clero e dai pellegrini, oggetto di consistenti interventi di ricostruzione (fig. 2). La facciata attuale è articolata in due registri, scanditi da una doppia galleria di arcate addossate al prospetto originario. Si tratta di archi a sesto leggermente ribassato, alternati ad archi ogivali di sapore moresco. Al centro del piazzale è collocata la colonna con la statua della Vergine. L'attuale facciata del santuario è legata all'intervento settecentesco di Mons. Giannelli e ha inglobato il prospetto precedente e il portale tardocinquecentesco (fig. 3).

L'interno della chiesa presenta navata unica con transetto, copertura a volta a botte unghiata, fornicati laterali con due altari, cantoria in controfacciata (fig. 4).

La letteratura locale individua alcune date, a partire dagli inizi del XVI secolo, ed evidenzia il ruolo dei vescovi di Alessano nelle fasi costruttive del santuario: nel 1507 il santuario fu ricostruito da Giovangiaco Del Balzo (vescovo di Alessano dal 1488 al 1512) e dal fratello Giovanni Francesco, conte di Alessano.



2. - Leuca, Santuario di Santa Maria di Leuca, esterno (foto Rosanna Bianco).



3. - Leuca, Santuario di Santa Maria di Leuca, facciata (foto Bianca Iaccarino).



4. - Leuca, Santuario di Santa Maria di Leuca, interno (foto Bianca Iaccarino).



5. - Jacopo Palma il Giovane, *La Madonna di Santa Maria di Leuca*, inizi XVII secolo, Leuca, Santuario di Santa Maria di Leuca (foto Bianca Iaccarino).

Nel 1549 il santuario fu visitato da Isabella de Capua, moglie di Ferrante Gonzaga, che volle «andare a la perdonanza di Leucapetra S. Maria finibus terrae» dopo essersi recata a Castro⁹. Mons. Annibale Magalotto, vescovo di Alessano (1549-1551), il 28 agosto 1550 ottenne da papa Giulio III la facoltà di alienare alcuni beni per migliorare la condizione dei pellegrini che raggiungevano il santuario. Il progetto del vescovo intendeva infatti munire la chiesa di mura per proteggere i fedeli dai pirati e dalle loro ingiurie e furti¹⁰.

Nel 1624 un'incursione distrusse la chiesa e la privò di arredi, oggetti sacri e dipinti; nella stessa occasione fu danneggiato il dipinto realizzato nei primi decenni del secolo dal pittore veneto Jacopo Palma il Giovane, risparmiando solo la parte centrale con la Vergine e il Bambino (fig. 5), ora incorniciata

⁹ Il viaggio di Isabella de Capua da Napoli a Leuca inizia il 26 maggio 1549 e si conclude nel mese di ottobre dello stesso anno. È accompagnata dal segretario Luca Contile che scrive quasi ogni giorno lettere a Ferrante Gonzaga per informarlo del viaggio della moglie. Cfr. Lettera VIII del 10 agosto 1549 in L. Contile, *Viaggio al seguito di Isabella de Capua: lettere dal 26 maggio al 5 ottobre 1549*, a cura di R. Nicoli, Lecce 2008, 13.

¹⁰ Morciano, *Il Santuario di S. Maria "de Finibus Terrae"* cit., 66-67. A. Spagnoletti, *Un mare stretto e amaro. L'Adriatico, la Puglia e l'Albania (secc. XV-XVII)*, Roma 2014, partic. *La Chiesa di Puglia e i Turchi*, 59-80, part. 66-67. Sulla paura dei Turchi, cfr. M. Capotorti, *Lepanto tra storia e mito. Arte e cultura visiva della Controriforma*, Galatina 2011, 1-7.

nell'ancona sull'altare maggiore in marmi policromi del XVIII secolo¹¹, riferibile a marmorari napoletani. Nel 1625 fu realizzata la copia del dipinto originario di Palma il Giovane dal pittore Andrea Cunavi di Mesagne, ora collocata nel braccio destro del transetto¹². I ripetuti danni al santuario e all'immagine sacra della Madonna di Leuca e le successive ricostruzioni e rifacimenti furono letti dai cronisti contemporanei e successivi agli eventi come un segno della crudeltà e della barbarie, ma anche della volontà dell'intera comunità, dei vescovi, dei marchesi di riparare ai danni subiti¹³. Giuseppe Ceva Grimaldi scrisse che

se questa estrema parte della penisola è tuttavia abitata, non ostante le invasioni de' Saraceni e de' Turchi durante dieci secoli almeno, devesi solo alla divozione del popolo per la Vergine di Leuca. (...) Al rispetto pietoso, che ispira un santuario, unir si deve questo sentimento di patria riconoscenza; sacre reliquie lungamente venerate, immagini miracolose hanno nei più gravi infortunj sostenuto il coraggio dei popoli¹⁴.

La visita apostolica del 1628 compiuta ad Alessano dal vescovo di Venosa, Andrea Perbenedetti¹⁵, giunse a Santa Maria di Leuca il 29 febbraio e a proposito di *S. Mariae in finibus terrae*, annotò: «Ecclesia haec tribus navibus constat, quae columnis coementitiis distinguitur, fornicata est, dealbata et aequae substrata»¹⁶. A quella data quindi la chiesa doveva essere a tre navate, scandite da colonne e fornic laterali.

Durante il vescovado di Mons. Placido Padiglia (1634-1648) furono realizzati ambienti per ospitare i pellegrini e il padre cappuccino Luigi Tasselli riferisce che nel santuario, «dalla parte di tramontana vi sono Camere fatte

¹¹ L. Galante, *La tela di S. Maria «de Finibus Terrae» e il suo autore*, in S. Palese (a cura di), *Il Basso Salento. Ricerche di storia sociale e religiosa*, Galatina 1982, 81-92; Caloro, *Guida di Leuca* cit., 15; G. Arditi, *La Leuca salentina*, Bari 1906, 102: ricorda che al collo della Vergine era una reliquia dei suoi veri capelli.

¹² M.S. Calò Mariani, *La pittura del Cinquecento e del primo Seicento in Terra di Bari*, Bari 1969, 88-196; M. D'Elia, *La pittura barocca*, in *La Puglia tra Barocco e Rococò*, Milano 1982, 162-320, part. 175.

¹³ Spagnoletti, *Un mare stretto e amaro. L'Adriatico, la Puglia e l'Albania (secc. XV-XVII)* cit., 62; G. Ceva Grimaldi, *Itinerario da Napoli a Lecce e nella provincia di Terra d'Otranto nell'anno 1818*, a cura di E. Panareo, Cavallino di Lecce 1981.

¹⁴ Ceva Grimaldi, *Itinerario da Napoli a Lecce e nella provincia di Terra d'Otranto* cit., 41.

¹⁵ A. Jacob, *La visita apostolica della diocesi di Alessano nel 1628. Parte prima: descrizione delle chiese*, in Palese, *Il Basso Salento* cit., 231-235.280-281 (la visita a S. Mariae in Finibus Terrae). A. Caloro e A. Jacob, *Introduzione*, in A. Jacob e A. Caloro (a cura di), *Luoghi, chiese e chierici del Salento meridionale in età moderna. La visita apostolica della città e della diocesi di Alessano nel 1628*, Galatina 1999, XIII-XXX, XXVI.

¹⁶ Cfr. la trascrizione della c. 39v pubblicata in *Luoghi, chiese e chierici del Salento meridionale in età moderna* cit., 59-60.

fare da Monsig. Padiglia à servizio de' Forastieri»¹⁷. A piano terra, il grande ambiente coperto da volta a botte a sesto ribassato – ora sede del Museum d'arte contemporanea Vito Mele – ha restituito dopo il restauro una serie di nicchie lungo le pareti, riferibili alla sosta dei cavalli¹⁸.

Nel 1667 ci fu una nuova ricostruzione e la successiva riconsacrazione del santuario.

Nel 1694 Filiberto Ayerbo d'Aragona e la moglie Laura Guarini, signora di Alessano, fecero innalzare al centro del piazzale una colonna a ricordo della predicazione di san Pietro, in sostituzione della precedente, distrutta nel 1689, durante un'ennesima incursione¹⁹. Agli stessi anni risale il porticato con archi a tutto sesto che delimita su due lati il piazzale del santuario²⁰.

La fase dei lavori più consistente si svolse tra il 1720 e il 1755, quando il complesso fu estesamente ricostruito dal vescovo di Alessano Giovanni Giannelli (1718-1743): la chiesa fu circondata da ambienti *ad formam fortilitii* e nascosta da una facciata fortificata. All'interno, l'edificio venne trasformato in una chiesa a croce latina, a navata unica, cioè l'impianto giunto sino a noi²¹, utilizzando i muri perimetrali esistenti²². Il 21 novembre 1722 il domenicano Vincenzo Maria Ayerbo, poi arcivescovo di Cosenza, fratello del duca di Alessano, incoronò la Vergine di Leuca²³.

Mons. Giannelli appartiene al gruppo dei vescovi committenti nella Puglia del XVIII secolo, caratterizzati da episcopati di lunga durata: Fabrizio Pignatelli a Lecce, Antonio Sanfelice a Nardò, Oronzo Filomarini a Gallipoli, i due Muzio Gaeta a Bari, Giacinto Gaetano Chiurlia a Giovinazzo, Fabrizio Antonio Salerno a Molfetta, Filippo Meda a Conversano. All'interno di questa "stabilità episcopale", tra fine XVII e XVIII secolo, «i vescovi pugliesi, come tutti quelli del Regno, fondarono, organizzarono i seminari, intrapresero grandi lavori di restauro»²⁴. Mons. Giannelli volle essere sepolto nel

¹⁷ L. Tasselli, *Antichità di Leuca città già posta nel capo salentino de' luoghi, delle terre, e d'altre città nel medesimo promontorio e del venerabile tempio di Santa Maria di Leuca, detto volgarmente de finibus terrae, delle preminenze di così riverito pellegrinaggio, e delle Sacre Indulgenze, che vi si godono*, Lecce 1693, 479; Arditi, *La Leuca salentina* cit., 95.

¹⁸ Arditi (*La Leuca salentina* cit., 105) scrive: «una lunga stalla».

¹⁹ Caloro, *Guida di Leuca* cit., 15; Arditi, *La Leuca salentina* cit., 97. Sulla colonna M.S. Calò Mariani, *I Santuari mariani della Puglia. Bilancio e prospettive di una ricerca*, in A.F. Uricchio, M.S. Calò Mariani, G. Chironi, L. Iacobellis (a cura di), *Buone prassi e possibili incentivi fiscali per la valorizzazione degli attrattori turistico-religiosi pugliesi e tutela riflessa del paesaggio*, Quaderni del Dipartimento Jonico 10, 2019, 23-41, part. 30. La statua della Madonna è del 1954: Palese, *Il santuario 'De Finibus Terrae' di S. Maria di Leuca* cit.

²⁰ Palese, *Il santuario De Finibus Terrae* cit.

²¹ Caloro, *Guida di Leuca* cit., 16.

²² Rosafio, *Il santuario di Leuca* cit., 20.

²³ Morciano, *Il Santuario di S. Maria "de Finibus Terrae" e la sua storia in Leuca* cit., 31-33.

²⁴ S. Palese, *L'episcopato pugliese dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II*, in M. Dell'Aquila (coordinamento), *Cronotassi, iconografia e araldica dell'episcopato pugliese*, Bari 1984, 51-78, part. 62-64.

santuario di Leuca, ai piedi dell'altare maggiore, segno del legame con la Vergine.

Altri interventi furono realizzati nel santuario di Leuca ancora nel XIX secolo, registrati da Cosimo De Giorgi²⁵. Gli altari laterali infatti accolsero dipinti ottocenteschi: a sinistra, san Francesco da Paola e san Giuseppe Benedetto Labre in abito da pellegrino, in ginocchio davanti all'altare della Vergine; a destra, san Giovanni Nepomuceno e l'arrivo di san Pietro a Leuca.

Il contesto esterno fu modificato e arricchito tra XIX e XX secolo con la costruzione del faro «di prima classe» (1861-1866) e della scalinata monumentale (anni '30 del Novecento) che segna il punto di arrivo dell'Acquedotto pugliese²⁶.

2. Il culto e la costruzione della tradizione

La letteratura locale sei e settecentesca²⁷ ha enfatizzato i rapporti del santuario di Santa Maria di Leuca o *de finibus terrae* con i culti precristiani, l'arrivo di san Pietro, la specializzazione nella salvezza dai pericoli del mare prima e nella guarigione dalle malattie successivamente. Un sito di grande interesse per l'ubicazione strategica sulla costa, la ripetuta definizione di luogo posto alla fine del mondo²⁸.

La tradizione – nutrita soprattutto dagli storici seicenteschi Pirreca²⁹ e Tasselli³⁰ – descrive un santuario meta di pellegrinaggi sin dal Medioevo: cavalieri crociati avrebbero pregato ai piedi della Madonna di Leuca prima di imbarcarsi verso la Terrasanta e la località avrebbe costituito un approdo per le navi dirette in Oriente. Nonostante i numerosi tentativi di retrodatare il santuario e di legarlo addirittura ai primi secoli dopo Cristo, tuttavia non esistono dati documentari e materiali certi.

La devozione di Boemondo d'Altavilla³¹ che, prigioniero dei Turchi si sarebbe rivolto alla Madonna di Leuca e successivamente sarebbe andato in

²⁵ C. De Giorgi, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, II, Lecce 1888, 104-109.

²⁶ G. Carbone, N. Martinelli (a cura di), *Architettura per un Finibus terrae: la cascata monumentale dell'Acquedotto Pugliese di Santa Maria di Leuca*, Bari 2015, in particolare il saggio di N. Martinelli, *La relazione tra i paesaggi dei finisterrae e le architetture terminali*, 26-32.

²⁷ P. Vincenti, *Viaggio a Leuca tra le fonti letterarie*, in P. Pascali, D. Capone (a cura di), *Venivano all'estremo mare. Luoghi e borghi del Capo di Leuca*, Lecce 2020, 357-370.

²⁸ F. Ruppi, *Leuca, sacralità dei luoghi e bellezza della natura*, in Pascali, Capone, *Venivano all'estremo mare* cit., in particolare *La Madonna del mare*, 383-385 e *La Madonna della terra*, 386-388. Arditi, *La Leuca salentina* cit., 87-88.

²⁹ F. Pirreca, *Storia della Madonna di Leuca detta S. M. de finibus terrae*, a cura di A.C. Morciano, Lecce 1988.

³⁰ Tasselli, *Antichità di Leuca* cit.

³¹ Arditi, *La Leuca salentina* cit., 83: Boemondo «per voto fatto venne egli stesso a visitare il santuario della B.V. in Leuca».

pellegrinaggio a ringraziarla, accompagnato da numerosi cavalieri³², è in realtà modellata sul voto compiuto dallo stesso Boemondo verso San Leonardo di Noblat³³.

Al santuario si sarebbe recato anche san Francesco al ritorno dalla Terra-santa³⁴, secondo un *topos* presente nella letteratura locale.

Un elemento utile per ricostruire la vita del santuario e ancorarlo al Medioevo, è offerto dal *Compasso da navigare*³⁵. Opera di un anonimo italiano, datata alla metà del secolo XIII, contiene informazioni utili al riconoscimento dei luoghi durante la navigazione. Il testo registra che «En no capo de Leoche à una chiegia che à nome Sancta Maria»³⁶. Una testimonianza quattrocentesca dello stesso contesto è la versione fiorentina del Codice con le *Sante Parole*, conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze (Ms. Magliab., VII [8], 1145, ff. 25-27, datato agli anni '70 del XV secolo): tra i santuari invocati lungo il percorso marittimo è compreso quello di Santa Maria di Leuca, «Die n'ai e Santa Maria delle Leque»³⁷. Prima di Leuca sono ricordati lungo il percorso i santuari di Monte Sant'Angelo, di San Nicola di Bari, di San Cataldo di Taranto. Dopo Leuca è citata la chiesa di Santa Maria del Casale di Brindisi.

Il pellegrinaggio promosso da Alfonso d'Aragona da Brindisi a Leuca (o da Foggia a Leuca) nel 1456 dopo il terribile terremoto conferma che nel XV secolo il santuario era già esistente e noto, tanto da essere meta di un percorso di espiazione e ringraziamento.

Scriva il cronista salentino Antonello Coniger: «Anno 1456 Re Alfonso Re De Ragona mandao certi penitenziali vestiti de bianco per tutte le perdonanze fieni a S. Maria de Leuche, per appiacare l'ira de Dio»³⁸.

³² Caloro, *Guida di Leuca* cit., 13.

³³ D. Girgensohn, *Boemondo I*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XI, Roma 1969, 117-124, part. 120.

³⁴ Arditi, *La Leuca salentina* cit., 85: Francesco d'Assisi «venne in Leuca a venerar il santuario di Maria».

³⁵ B.R. Motzo (a cura di), *Il Compasso da navigare, opera italiana della metà del secolo XIII, Prefazione e testo del Codice Hamilton 396*, Cagliari 1947; P. Dalena, *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medievale*, Bari 2000, 116-117.

³⁶ Motzo (a cura di), *Il Compasso da navigare* cit., 26.

³⁷ M. Bacci, *Portolano sacro. Santuari e immagini sacre lungo le rotte di navigazione del Mediterraneo tra Tardo Medioevo e prima età moderna*, in E. Thunø, G. Wolf (a cura di), *The Miraculous Image in the Late Middle Ages and Renaissance*, Rome 2004, 223-248, part. 244. *Die n'ai* è la versione abbreviata di *Dio e' n'aiuti* (Dio ci aiuti).

³⁸ I testi di A. Coniger e di L. Cardami sono citati nel testo di C. De Giorgi, *Ricerche sui terremoti avvenuti in Terra d'Otranto dall'XI al XIX secolo*, Memoria della Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei 15, 1898, 95-154. Per Coniger cfr. anche: S. Arcuti (a cura di), *La Cronaca di Antonello Coniger*, Lecce 2003.

Più articolata la testimonianza riportata da Lucio Cardami:

A di 5 decembre die Dominico ad hore 11 venne pe tutto lo Reame no tremolizzo grande, che nullo se ricorda averne nteso simile. Rovinao tutta terra de Abruzzo, s'aprio in parecchi lochi la terra alla campagna di Napoli, de Benivento, Esernia, Alife, et Ascoli; parecchi Cittati, et terre se rovinaro adfatto. In Provincia de Terra d'Otranto facio grande damno ad Brindisi, Oria, Alessano, Castro, Manduria, Nerito et Lezze. Pe parecchi giorni si sentio lo dicto tremolizzo, et omne uno stava pe paura alla campagna et nullo dormiva, né mangiava. Et se dicio pe cosa certa, che ne moriro pe dicto trimolizzo chiù di trentamila personi. Lo Signore Re ordinao, che in omni loco se facesse penitencia pe placare la ira divina, et na processione de trecento piccierilli de dodici anni a basso, che prencipiao da Foggia, et andao ad la Madonna de Finemundo ad Leuche, et in omne loco ove passava la dicta processione, se facevano multi chianti, et vi erano multi Piscopi, et Preti³⁹.

Arditi⁴⁰ così descrive l'arrivo della processione a Leuca:

E come Carlo Magno in Roma, all'apparizione della croce, così Alfonso in vista del santuario di Maria, discese di cavallo, e a piedi terminò il suo pellegrinaggio, fino all'altare, e si prostrò riverente alla Celeste Regina.

Scrive Leandro Alberti che dopo Gallipoli

lungo il lito camminando da 30 miglia, ritrovasi Capo di S. Maria, talmente nominato hora dalla sontuosa quivi fabricata in honore della gloriosa Reina de' Cieli Vergine Maria, detto da gli antichi promontorium Iapigium, et Salentinum, ma da Plinio Acra Iapygia, et da Strab. Scopulus Iapygiu⁴¹.

Il canonico Francesco Pirreca, autore della seicentesca *Historia della Madonna Santissima di Leuche, detta S. M. de Finibus Terrae*⁴² (1643) descrive le numerose grazie dispensate dalla Madonna di Leuca ai suoi fedeli:

illuminando Ciechi, raddrizzando Zoppi, sanando Gionchi, cacciando leggiogni intere di Demonij da Corpi ossessi. Dispensando ogni hora, ogni momento infinite gratie a' suoi Devoti.

³⁹ L. Cardami, *Memorie storiche de so' tempi (Diarii)*, in *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli scritta da G.B. Tafuri*, Napoli 1749, II/2, 403-435.

⁴⁰ Arditi, *La Leuca salentina* cit., 88.

⁴¹ F.L. Alberti Bolognese, *Descrittione di tutta Italia di F. Leandro Alberti Bolognese, Aggiuntavi la descrittione di tutte l'isole*, Venezia 1568 (copia anastatica Bergamo 2003), II, 234-235.

⁴² F. Pirreca, *Historia della Madonna Santissima di Leuche, detta S. M. de Finibus Terrae*, Lecce 1643.



6. - F. Pirreca, *Historia della Madonna Santissima di Leuche, detta S. M. de Finibus Terrae*, Lecce 1643, frontespizio.

Parla di folle provenienti dai paesi più lontani (quaranta-cinquantamila persone) e «non si vede mai scemar il concorso, anzi ogni anno si vede far maggiore».

Pirreca sceglie per il frontespizio dell'opera l'immagine della Vergine, raffigurata sul tetto del santuario, secondo l'iconografia della Madonna di Loreto sulla Santa Casa (fig. 6). La Vergine protegge il Capo di Leuca e conferma la vicinanza e le relazioni con l'importante santuario lauretano. Lungo la via leucadense sono infatti ubicate numerose cappelle della Madonna di Loreto e le dedichezioni aumentano nei centri più vicini al Capo di Leuca: a Salve, a Morciano di Leuca, a Barbarano del Capo, ultima tappa per i pellegrini prima di arrivare al santuario⁴³. La chiesa di Santa Maria di Loreto

⁴³ Un'indagine accurata sulla presenza della Madonna di Loreto in Puglia tra XV e XVIII secolo è stata condotta da: L.E. Laterza, *Madonne venute dal mare. Culto e iconografia mariana in Puglia tra XVI e XIX secolo*, tesi di dottorato in *Storia dell'arte comparata dei paesi mediterranei dal Medioevo all'Età moderna*, Università degli Studi di Bari, XVI ciclo, Coordinatore prof.ssa M.S. Calò Mariani. Calò Mariani, *I Santuari mariani della Puglia. Bilancio e prospettive di una ricerca*

di Mola aveva un ospedale per i viandanti diretti a Leuca⁴⁴. Laura Laterza sottolinea che:

significativo, nel contesto della geografia del pellegrinaggio mariano, appare il binomio Loreto-Leuca. Sorti in posizione strategica e per questo costantemente insidiati dalla minaccia turca, i due santuari diventano i poli di una comune rotta devozionale, posta sotto il patrocinio della Vergine⁴⁵.

Il legame tra Leuca e Loreto riemerge nelle leggende salentine ricordate da Luigi Sada⁴⁶: l'attacco di «navi di Barberia», con «negri come anime dannate, con due occhi spiritati e una barbetta da demonio», fallì perché «la gente di Leuca s'era votata alla Madonna di Finisterre, cantando, nell'attesa dei pirati, le litanie della Vergine di Loreto».

Le parole del Pirreca sottolineano l'importanza e il ruolo di artefice dei miracoli della Vergine di Leuca. Scrive il canonico:

chi vorrebbe descrivere l'infinito numero de' Miracoli, e delle Gratie concesse dalla Madonna Santissima di Leuche in questo Sacrosanto Tempio, & in ogni parte ancora, dove con umiltà è invocata e supplicata, haverebbe più facil cosa, numerar le Stelle del Cielo, misurar uno per uno tutti i Pesci nel fondo del Mare, raccogliere tutte le fronde sparse nel tempo d'Autunno, e tutte le arene della sterile Libbia, contar una per una; Dirò si bene, non essersi trovata persona che le domandasse con umiltà una Gratia e non restasse à fatto consolata⁴⁷.

L'abate Giovan Battista Pacichelli⁴⁸ nel 1684 arriva a Taranto, poi raggiunge Gallipoli, visita Alessano e sbarca a Leuca, dove rende omaggio alla «Madonna Santissima che chiamasi di Leuca, vicino Casale, ò de Finibus Terrae». La vicinanza con la sponda opposta è sottolineata da Pacichelli che descrive

una larga piazza, dove concorra il popolo fin dalla Schiavonia, nel primo sabato di Agosto ad acquistar le indulgenze ch'è fama vi dispensasse il Cielo con cartella particolare, mentre un Pontefice vi celebrava; onde cominciano i sacrifici della meza notte, e seguitan senza cessare. Ne ha cura un Sacerdote, e

cit., 36. M.S. Calò Mariani, *Madonne nere in Puglia e Basilicata*, in M.S. Calò Mariani, A. Trono (a cura di), *Le vie della Misericordia*, Galatina 2017, 25-52.47.

⁴⁴ L.E. Laterza, *Culto mariano e percorsi di pellegrinaggio: la Madonna di Loreto in Puglia*, Ad Limina IV / 4, 2013, 249-274, part. 268-269. R. Lasalandra, *Istituzioni ecclesiastiche a Mola nel XVI e XVII secolo*, in *Pagine di Storia molese. Dalle origini al Risorgimento*, Fasano 1978, 48.

⁴⁵ Laterza, *Culto mariano e percorsi di pellegrinaggio: la Madonna di Loreto in Puglia* cit., 269.

⁴⁶ L. Sada, *L'elemento storico-topografico nella genesi delle leggende del Salento*, Toritto 1949, 143.

⁴⁷ Pirreca, *Storia della Madonna di Leuca* cit., 36.

⁴⁸ G.B. Pacichelli, *Memorie di viaggi nell'Europa christiana*, Lettera LXXXIV, IV Tomo: *Navigazione dilettevole e divota della costa di Amalfi, in Calabria, ed a Brindisi*, Napoli 1685. C.D. Fonseca, *Il sogno di Ulisse*, in Fonseca, *La Puglia e il mare* cit., 341-347, part. 344.

dal suo monte, ch'è percosso dal mare, si scoprono i lumi de' Turchi la notte, i quali ardiron di passare una volta a gettar nel fuoco la Santa Immagine; ma le fiamme punto non l'alterarono.

Nel 1693 il padre cappuccino Luigi Tasselli⁴⁹ scrive un'opera monumentale sulla Madonna di Leuca e sul pellegrinaggio al suo santuario. Celebra in particolare il rapporto con i culti pagani, l'arrivo di san Pietro e del culto cristiano, la prima immagine della Madonna legata a san Luca. Tasselli riferisce di una serie di miracoli operati dalla Vergine, soprattutto quelli legati ai pericoli del mare:

L'anno 1669, le 11 dicembre, imborascandosi il Mare, e l'Aria con diluvi di Neve, una Galeotta di Cristiani travagliata dalle maree, rivolta alla Beata Vergine del Finibus Terrae, vidde l'effetto del suo Patrocinio; poichè nello Scaro appunto della Ioca fracassandosi il legno si salvarono tutti i Galeoti, per la patrocinanza di questa Signora; e nel 1679 una tartana francese travagliata fuor di modo dall'onde, e dalle tempeste, rivolta à Maria, che tanto haveva fatto, e faceva per frenar l'orgoglio di questo Mare, in quello orando dicevano i Marinari: S. Maria de Finibus Terrae salva nos, fu ad intercessione della Beata Vergine presa dall'instabili onde l'accennata Tartana, e portata di sopra la terra poco distante dalla Torre Vecchia, avverando (...) che della Beata Vergine anco parlò Dio per Isaia con quelle profetiche parole «Dedi te in lucem gentium ut sis salus mea usque ad extremum terrae»⁵⁰.

L'autore ricorda alcuni pellegrini famosi (Giulio I, Costantino Papa, Vincenzo Maria Orsini, il cardinale Renato Imperiale, Boemondo e Alfonso d'Aragona) e «quasi tutti quei personaggi, i quali vengono per riverire San Michele Arcangelo sul Monte Gargano, e San Nicolò in Bari, tutti quasi arrivano in quest'ultimo Capo, per riverire la Beata Vergine»⁵¹. Tasselli inserisce quindi il santuario nel circuito del pellegrinaggio pugliese e lo colloca alla fine del percorso.

Nella tradizione dei *Libri miraculorum* legati ai grandi santuari, descrive un grande concorso di folla:

Oh qui vedremo Popolo senza numero, e Donne ed Huomini, e Vecchi, e Giovani, Signori, e Signore, Zitelli, e Zitelle partiti, e partite dalla Daunia, dalla Peucetia, e da Bari, da Bitonte, e da più remoti Paesi, anche fuor d'Italia (...) turbe che il sole abbrucia, la canicola avvampa, le cocenti arsurre della stagione ci infiammano?⁵².

⁴⁹ Tasselli, *Antichità di Leuca* cit.

⁵⁰ Tasselli, *Antichità di Leuca* cit., 432.

⁵¹ Tasselli, *Antichità di Leuca* cit., 500.

⁵² Tasselli, *Antichità di Leuca* cit., 505.

A un certo punto Tasselli amplia l'area di provenienza dei pellegrini e di diffusione del culto: confraternite in onore di santa Maria *de finibus terrae* sono attestate nella città di Lille, nella provincia del Brabante; nella stessa città, nella parrocchia di Sant'Andrea, c'è una cappella dedicata alla Vergine di Leuca; a Bruxelles c'è una parrocchia dedicata a santa Maria *de finibus terrae*⁵³. Infine, scrive che «tré Femine Polacche cariche di anni, che partite da Polonia arrivarono in questa nostra Regione, per riverire così celebre, e celebrato Santuario di Terra d'Otranto»⁵⁴.

In realtà Tasselli riprende elementi già evidenziati nelle Relazioni *ad limina* del vescovo alessanese Celso Mancini del 1603 che scrive:

Templum est celebratissimum et magnis indulgentiis a diversis Summis Ponteficibus honoratum [...]. Ad hanc veniunt quamplurimi peregrinantes tum ex Italia, tum ex Polonia, Flandria, ac precipue ex Gallia» e da Antonio Spinelli del 1613: «multa est peregrinorum frequentia singulis anni temporibus ultramontanorum, praesertim die vero 13 aprilis supra duodecim prima vero augusti concurrunt supra quinquaginta hominum millia»⁵⁵.

Tasselli descrive la chiesa costituita da «tré Navi all'antica»⁵⁶, con gli altari di sant'Elisabetta e l'altare consacrato dai Monopolitani a Santa Maria della Madia⁵⁷. L'altare non esiste più, ma è interessante registrare la devozione verso la Madonna di Leuca da parte di una comunità legata al mare come quella monopolitana.

Serafino Montorio nel suo *Zodiaco di Maria* (1715)⁵⁸ ricorda la *Stella X del segno di Libra, Santa Maria di Leuca detta di Finibus Terrae nella Diocesi di Alessano*, attingendo largamente all'opera di Tasselli. Dopo aver localizzato

⁵³ Inizialmente ritenevo che la chiesa di Notre Dame du Finistère a Bruxelles fosse probabilmente legata al Finisterre galiziano e non a Santa Maria di Leuca. Tuttavia, Lorenza Vantaggiato (*Pellegrinaggi giudiziari. Dalla Fiandra a San Nicola di Bari, a Santiago di Compostella e ad altri santuari* (secc. XIV-XV), Perugia-Pomigliano d'Arco, 2010, 244) riporta che nella lista dei santuari da raggiungere per i pellegrinaggi «imposti» dall'autorità giudiziaria la città di Bergen (in provincia di Hainaut, in Vallonia) si legge che «oltre Saint Nicolay au Bar» si trova «Sainte Catherine de Galenthine» e «Sainte Marie de Clauwe de Loecque» (documento senza data riportato in E. Vanden Bussche, *Roc-Amadour. Les pèlerinages dans notre ancien droit pénal. Collection de documents inédits des XIV^e, XV^e et XVI^e siècles*, in *Bulletin de la Commission Royale d'Histoire, Quatrième série*, 14, 1887, 1.19-74, part. 73).

⁵⁴ Tasselli, *Antichità di Leuca* cit., 507.

⁵⁵ S. Palese, *Celso Mancini, vescovo "tridentino" di Alessano (1597-1612)*, in S. Palese, M. Barba (a cura di), *La seconda Chiesa matrice di Tricase nel Sei-Settecento*, Galatina 2001, 75-97, part. 79.91. Laterza, *Culto mariano e percorsi di pellegrinaggio* cit., 269, n. 104.

⁵⁶ Tasselli, *Antichità di Leuca* cit., 477.

⁵⁷ Tasselli, *Antichità di Leuca* cit., 479.

⁵⁸ S. Montorio, *Zodiaco di Maria, ovvero le dodici Province del Regno di Napoli, come tanti Segni, illustrate da questo Sole per mezzo delle sue prodigiosissime Immagini, che in esse quasi tante Stelle risplendono*, Napoli 1715, 488-498.

il santuario «negli ultimi confini dell'Italia»⁵⁹, sottolinea «la continua frequenza de' Popoli»⁶⁰ e riporta alcuni dei miracoli più significativi, volti soprattutto ad enfatizzare le capacità taumaturgiche della Madonna, anche in concorrenza con altri santuari.

Montorio registra la trasformazione da santuario specializzato nella salvezza dai pericoli del mare a luogo caratterizzato da guarigioni miracolose⁶¹ ed elenca una serie di episodi prodigiosi.

Nel 1690 un medico di Catania dopo aver tentato tutti i rimedi possibili e aver invocato tutti i Santi per la moglie in fin di vita, finalmente si rivolse alla Madonna di Leuca e ottenne la miracolosa guarigione⁶². Un gentiluomo napoletano sofferente ai reni dopo essersi recato a diversi santuari, «finalmente portossi al principale frà tutti i Refugi, cioè a Santa Maria di Leuca» dove ottenne la guarigione⁶³. Sempre nel 1690, un cittadino di Monopoli, storpio e sofferente, dopo aver visitato santuari di Santi e mariani, senza risultato, al cospetto dell'immagine guarì e lasciò il bastone – ormai inutile – come memoria della grazia ricevuta⁶⁴. Nel 1671, un soldato piemontese di servizio a Manfredonia, ebbe un figlio sordomuto e, quando questi ebbe compiuto i 14 anni, cominciò a girare per santuari, senza ottenere risultati. Si recò a Leuca e, arrivato il venerdì, cominciò a pregare, senza successo. Ritentò il sabato, inutilmente. Provò ancora e, finalmente, alla preghiera *Sancta Maria de Finibus Terrae ora pro nobis*, il fanciullo riacquistò la parola⁶⁵.

A mio parere, tra XVII e XVIII secolo si intende costruire il ruolo taumaturgico della Madonna di Leuca, sottolineando miracoli di guarigione spesso compiuti in concorrenza con altri santuari. Il mare è o appare meno pericoloso, sono migliorate le imbarcazioni e le tecniche di navigazione, è stata in parte superata quella che era una delle più grandi paure dell'uomo medievale, cioè il terrore del mare e del naufragio, delle tempeste e della pirateria. La costruzione del ruolo taumaturgico del santuario di Leuca si inserisce forse anche in un programma di promozione del luogo di culto e nella volontà di caratterizzarsi in modo più preciso.

Le parole di Arditi⁶⁶ registrano efficacemente la compresenza dei miracoli taumaturgici e di quelli legati al mare:

⁵⁹ Montorio, *Zodiaco di Maria* cit., 488.

⁶⁰ Montorio, *Zodiaco di Maria* cit., 493.

⁶¹ R. Budriesi, *I santuari del mare. Una frontiera del sacro per reliquie e uomini sull'acqua*, in *L'acqua nei secoli altomedievali*, II, Spoleto 2008, 1079-1146.

⁶² Montorio, *Zodiaco di Maria* cit., 496.

⁶³ Montorio, *Zodiaco di Maria* cit., 496.

⁶⁴ Montorio, *Zodiaco di Maria* cit., 496.

⁶⁵ Montorio, *Zodiaco di Maria* cit., 497.

⁶⁶ Arditi, *La Leuca salentina* cit., 97.

I miracoli, le opere, la divozione, l'affluenza crescevano a misura dei danni e degli oltraggi. Qui sempre l'infermo trovava la salute, il muto la lingua, il peccatore la misericordia e il perdono delle sue colpe; qui l'ossesso restava libero dello spirito di averno, lo zoppo deponava la gruccia, il navigante scampava dal pirata e dall'ira delle tempeste; qui gli altari e le pareti vedevansi tutti coperti di voti e di tabelle appese dai pellegrini e dai redenti in testimonio dei prodigi e dei favori ottenuti.

Il legame della Madonna di Leuca con il mare, con la gente che vive del mare, tuttavia, perdura e non si interrompe. È confermato dalla festa del 13 aprile che ricorda l'intervento della Vergine durante un maremoto nel 348 d.C. e dal rito della processione a mare del 15 agosto⁶⁷, dalle numerose leggende e dai racconti legati al mare, alle tempeste, agli attacchi dei pirati⁶⁸.

Come ha evidenziato André Vauchez⁶⁹, nel Medioevo il mare è visto come un'immensa distesa d'acqua e i movimenti violenti che la agitano possono essere considerati e letti come espressione della volontà divina. Contro i demoni che regnano sul mare, i cristiani ricorrono ai santi, considerati come i demiurghi ai quali Dio aveva delegato il potere sugli elementi, e alla Vergine. Il loro ruolo d'intercessione sul mare è già attestato nell'agiografia altomedievale e dall'XI secolo il loro intervento si fa più consistente, probabilmente anche in relazione allo sviluppo del commercio marittimo⁷⁰. San Nicola diviene rapidamente il protettore della gente di mare, interviene durante le tempeste, indirizza le navi, offre un aiuto tecnico e pratico nel governo della nave ai marinai⁷¹.

A mio parere, si costruì presto, tra XII e XIII secolo, anche una competizione tra san Giacomo maggiore e san Nicola sul patronato sul mare⁷². Nel processo di costruzione del culto iacobeo, in particolare attraverso l'oculata

⁶⁷ V. Orlando, *Feste, devozioni e religiosità. Ricerca socio-religiosa in alcuni santuari del Salento*, Galatina 1981, 67-71.88-93.

⁶⁸ Sada, *L'elemento storico-topografico* cit., 143-146; A.M. Tripputi, *I luoghi del sacro dal Gargano al Capo di Leuca*, Fasano 2000, 82-97. In particolare, la Madonna di Leuca salva e sostiene tre pescatori rapiti dai pirati; scatena una tempesta per liberare e far tornare a casa 10 giovani rapiti per essere venduti come schiavi.

⁶⁹ A. Vauchez, *Les Saints protecteurs contre le péril de mer dans les miracles médiévaux (XII^e-XV^e siècle)*, in Calò Mariani, *I Santi venuti dal mare* cit., 3-12, part. 4-6.

⁷⁰ J. Gardner, *Sea-faring Saints and Landlubber Painters: Maritime Miracles and Italian Mediaeval Painters*, in Calò Mariani, *I Santi venuti dal mare* cit., 15-34.

⁷¹ Mi permetto di rinviare a due miei interventi: *Il santo, il mare, le 'caravelle'. I viaggi di san Nicola da Myra a Bari*, RiMe Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, 1/II n.s., dicembre 2017, 31-54; *San Nicola e i miracoli del mare. Note iconografiche*, in *Oltre l'Alto Medioevo: etnie, vicende, culture nella Puglia normanno-sveva*, Spoleto 2020, 553-568.

⁷² R. Bianco, *El patronato de Santiago en el mar*, in P. Caucci von Saucken (a cura di), *Jacobus Patronus, Santiago de Compostela - Xunta de Galicia* 2020, 117-130.

scelta dei miracoli e dei luoghi nei quali si verificavano, i compilatori del *Liber Sancti Iacobi* o *Codice Callistino* miravano a ribadire continuamente il potere universale di san Giacomo lungo il cammino, sul mare, nelle terre lontane. San Giacomo, nato pescatore, diventa protettore di coloro che viaggiano su navi e barche, anche grazie al fatto di aver attraversato il Mediterraneo dopo il martirio ed essere arrivato su una nave in Galizia.

In un quadro di competizione tra Santiago e Gerusalemme, la capacità di san Giacomo di proteggere i pellegrini sul mare si concentra quindi verso sud, nel Mediterraneo, lungo le rotte gerosolimitane, in uno spazio abitato dal grande protettore del mare, san Nicola da Myra o da Bari, uno spazio sul quale veglia anche Santa Maria *de finibus terrae*.

Gli itinerari del sacro legano mare, montagna, entroterra e, come ha sottolineato Vauchez, anche santuari come Rocamadour o Santiago, situati all'interno, dove alcuni pellegrini affermavano di aver ricevuto miracoli legati al mare, acquisivano di fatto una dimensione marittima⁷³. In questa chiave, si comprende come la conchiglia sia divenuta il simbolo dei pellegrini iacobei – e non solo – in tutta Europa e che il pellegrinaggio sempre più spesso sia giunto fino al Finisterre galiziano, al confine occidentale del mondo conosciuto.

⁷³A. Vauchez, *Les sanctuaires et la mer: quelques réflexions autour d'une problématique*, in Aulisa, *I Santuari e il Mare* cit., 297-301, part. 299.